

## Il Paese dei balocchi

di Gian Antonio Trotta (Roma 25 luglio 2007)

La legge 3 giugno 1999, n.277, prevede all'art.1, comma 4, che:

"In caso di richiesta di uno o più referendum, effettuata ai sensi dell'art. 75 della Costituzione e dichiarata ammissibile dalla Corte costituzionale, è attribuito ai comitati promotori un rimborso pari alla somma risultante dalla moltiplicazione di lire mille per ogni firma valida fino alla concorrenza della cifra minima necessaria per la validità della richiesta e fino ad un limite massimo pari complessivamente a lire 5 miliardi annue, a condizione che la consultazione referendaria abbia raggiunto il quorum di validità di partecipazione al voto (ndr 500.000 firme). Analogo rimborso è previsto, sempre nel limite di lire 5 miliardi di cui al presente comma, per le richieste di referendum effettuate ai sensi dell'art. 138 della Costituzione".

Referendum Guzzetta. In una foto, vediamo tanti politici-promotori contenti con in mano le scatole contenenti la documentazione riguardante la raccolta di firme per lo svolgimento del referendum pronte per essere consegnate alla Cassazione affinché le convalidi. Avete mai visto un regime partitocratico confezionare un referendum contro se stesso?

Ora riprendiamo la legge. Moltiplichiamo 0,50 centesimi per 820.916 firme. Uguale € 410.458,00 di rimborso. Evviva, evviva è arrivato un nuovo balocco "regalato" dai cittadini italiani.

I costi della politica ? Chi se ne infischia. La "democrazia" ha i suoi costi.

Ai costi del rimborso referendario si aggiungono anche i costi "tecnici" per indire e svolgere il referendum. Seggi, Presidenti di seggio, scrutatori, forze dell'ordine, ecc.

Risultato ? Non si sa.

Un risultato è certo: ci rimettono ancora gli Italiani. Due volte. Il rimborso più la beffa. La beffa? Questo referendum non chiede di ripristinare le preferenze nelle consultazioni elettorali nazionali per eleggere i rappresentanti nel Parlamento.

In conclusione, si sta usando ancora una volta l'istituto referendario in modo distorto, infatti nelle intenzioni dei costituenti doveva avere "carattere eccezionale" e rappresentare un "correttivo" alle scelte del Parlamento soprattutto su questioni di coscienza (ad esempio aborto, divorzio ecc.).

Forse l'unico vero referendum, che risveglierebbe le nostre coscienze, sarebbe quello di sottoporre il seguente quesito: "Volete voi abolire questo regime partitocratico?". L'esito ? Onestamente non sappiamo come andrebbe a finire.

Art.75 della Costituzione italiana:

E' indetto *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il *referendum* per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del *referendum*.